

Il pittore e il gran Signore.

Batoni, i Rezzonico e il ritratto d'occasione

mostra a cura di Michele Di Monte

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

12 gennaio 2017 – 23 aprile 2017

COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma presentano dal 12 gennaio al 23 aprile 2017 nella sede di Palazzo Barberini la mostra *Il pittore e il gran Signore. Batoni, i Rezzonico e il ritratto d'occasione*, a cura di Michele Di Monte.

L'esposizione celebra l'acquisto nel 2016 da parte dello Stato italiano dagli eredi della famiglia Rezzonico dell'imponente ritratto che Pompeo Batoni realizzò per il principe Abbondio Rezzonico, Senatore di Roma nel 1766, in occasione del suo trionfale ingresso nel Palazzo Senatorio in Campidoglio.

Il dipinto, destinato alle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma, viene presentato con un piccolo nucleo di altre opere che illustrano bene l'intreccio di esigenze di autorappresentazione, a volte persino contraddittorie – da quelle cerimoniali del sommo pontefice a quelle di moda tra i "milordi" in gita a Roma in cerca di "feticci del prestigio" – sullo sfondo di una città che è insieme vestigio dell'antico, fortilizio di un potere religioso ancora considerato universale e meta ambita di turismo aristocratico.

Sarà così possibile mettere a confronto i due ritratti, pressoché concorrenti, dello zio di Abbondio papa Clemente XIII Rezzonico, l'uno licenziato dallo stesso Batoni e l'altro eseguito dal suo eterno e talentuoso rivale, Anton Raphael Mengs, in prestito dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Accanto a questi, saranno esposte altre opere della collezione dei dipinti settecenteschi delle Gallerie Nazionali, non sempre facilmente visibili, come gli eleganti souvenir del Conte Soderini e di Sir Henry Peirse, sempre di

Batoni, e il singolare ritratto "in azione" del Governatore Robert Clive, di Anton von Maron.

Abbondio Rezzonico (1742-1810), rappresentante di una nobile famiglia veneziana e nipote del pontefice Clemente XIII, era stato insignito nel 1765 della dignità senatoria, una delle più importanti magistrature del governo capitolino.

Il grande ritratto (quasi 3 metri per 2) commissionato a Pompeo Batoni, allora il maggior pittore di Roma e il più ambito ritrattista – non c'era gran personaggio che visitasse Roma a quel tempo che non cercasse di farsi da lui e da lui solo ritrarre –, serviva dunque a celebrare il solenne evento per immortalare l'effigie del Senatore in tutta la sontuosa magniloquenza del suo ruolo ufficiale.

Ritratto di stato e politico per eccellenza, il dipinto di Batoni è un vertice assoluto della ritrattistica settecentesca, superlativo tour de force tecnico e virtuosistico, sfarzosa effigie personale ma non meno icona rituale, commemorazione solenne, sontuosa ostentazione di prestigio politico e dinastico. Più che un semplice ritratto, è la figura simbolica e persino il racconto visivo di un'istituzione, di un mondo culturale, di una città che continua a celebrare i suoi antichi fasti, mentre il nuovo si affaccia, promettente o minaccioso, secondo i gusti, su un orizzonte ormai più che largamente europeo.

Roma, gennaio 2017

INFORMAZIONI MOSTRA

MOSTRA: *Il pittore e il gran Signore. Batoni, i Rezzonico e il ritratto d'occasione*

CURATORE: Michele Di Monte

SEDE: Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

APERTURA AL PUBBLICO: 12 gennaio 2017 – 23 aprile 2017

ORARI: martedì/domenica 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.00

GIORNI DI CHIUSURA: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTI: Intero 7 €; Ridotto 3,50 €: cittadini dell'Unione Europea tra i 18 e i 25 anni, insegnanti di ruolo nelle scuole statali.

UFFICIO STAMPA: Ufficio stampa Maria Bonmassar; +39 335-490311; ufficiostampa@mariabonmassar.com

Il pittore e il gran Signore.

Batoni, i Rezzonico e il ritratto d'occasione

mostra a cura di Michele Di Monte

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

NOTE BIOGRAFICHE ARTISTI

Pompeo Batoni (Lucca 1708 – Roma 1787)

Figlio di un orafo lucchese, Batoni si trasferì a Roma nel 1727, dove si guadagnò presto credito e notorietà grazie alle sue straordinarie doti tecniche. Nonostante la sua produzione spazi ampiamente nel genere aulico della pittura mitologica e religiosa, il pittore si conquistò reputazione internazionale soprattutto come ritrattista. I ritratti di Batoni erano estremamente richiesti, in particolare dai tanti viaggiatori inglesi che allora visitavano Roma durante il Grand Tour.

Anton Raphael Mengs (Ústí nad Labem 1728 – Roma 1779)

Di origine boema, Mengs fu attivo in Germania, in Italia e in Spagna. Soggiornò a Roma a più riprese, e qui diede prova non solo del suo talento di pittore, tra i massimi esponenti del Neoclassicismo, ma anche di teorico e critico. Fu in stretta amicizia con Johann Winckelmann, con cui condivise il culto dell'arte classica. Godette di una fama largamente europea e fu inoltre un richiesto ritrattista, genere nel quale contese il primato a Pompeo Batoni.

Anton von Maron (Vienna 1733 – Roma 1808)

Dalla natia Vienna si trasferì a Roma nel 1755, dove fu allievo di Anton Raphael Mengs (di cui sposò la sorella) e dove trascorse il resto della vita. Pittore raffinato ed elegante, anch'egli si specializzò nel genere del ritratto, nel quale ottenne notevoli successi, e al pari di Batoni ebbe tra i suoi più frequenti clienti i numerosi viaggiatori stranieri di passaggio per la città eterna.

ELENCO OPERE E DIDA FOTO

Pompeo Batoni_01 (Lucca 1708 - Roma 1787)

Ritratto di Clemente XIII Rezzonico, 1760

olio su tela, 136,5 x 98,5 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Il ritratto di Batoni sembra concepito in sequenza, oltre che in concorrenza, con quello di Mengs. Il papa si è alzato in piedi, è più prossimo all'osservatore e sollevando il braccio lo benedice con uno sguardo bonario, come pure si addice al suo nome, ma forse persino troppo bonario rispetto al più solenne modello di Mengs. Se è vero, come Hume aveva appena scritto in *Of the Standard of Taste* (1757), che è il gusto degli esperti a fare le regole e non il contrario, allora la questione è ancora aperta.

Pompeo Batoni_02 (Lucca 1708 - Roma 1787)

Ritratto del conte Niccolò Soderini, 1765

olio su tela, 134 x 97 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Anche l'immagine del conte Niccolò Soderini (1691-1769), console del Granducato di Toscana nonché appassionato collezionista d'arte, mostra a suo modo l'iconografia del ritratto "di stato", con il tavolo, le carte e l'orologio che ha già battuto l'una di notte. E di affari di stato, interni ed esteri, il Soderini doveva occuparsi a vari livelli, se è vero che simpatizzava per gli esuli della famiglia Stuart e aveva avuto contatti con la cosiddetta "Roman Lodge", loggia giacobita attiva in città alla metà degli anni Trenta.

Pompeo Batoni_03 (Lucca 1708 - Roma 1787)

Ritratto di Abbondio Rezzonico, 1766

olio su tela, 297,5 x 196,5 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Perfetto esempio di ritratto di stato "istoriato", come lo chiamava lo stesso Batoni, il dipinto celebra l'effigie rituale del Senatore di Roma. Il magistrato appare nei suoi sfarzosi abiti ufficiali, persino sovrabbondanti, su una loggia ideale aperta sulla vista del Campidoglio, circondato dai simboli del suo potere. In primo piano, la spada e il fascio littorio della giustizia, regolata dall'equità (la bilancia) e temperata dalla clemenza (la palma d'olivo). Abbondio tiene in mano lo scettro d'avorio della sua carica, mentre alle sue spalle, quasi nume tutelare, veglia la statua della dea Roma.

Pompeo Batoni_04 (Lucca 1708 - Roma 1787)

Ritratto di Sir Henry Peirse, 1775

olio su tela, 249 x 175cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

I viaggiatori stranieri erano in realtà i soggetti più frequentemente ritratti da Batoni. Soprattutto gli Inglesi, come il giovane parlamentare Sir Henry Peirse (1754-1824), che qui è raffigurato in una posa standardizzata tante volte riutilizzata dal pittore, così come lo scenario all'antica. D'altra parte, per quanto i prezzi di Batoni non fossero proprio economici, soprattutto dopo gli anni Sessanta, è pur vero che un suo ritratto, alla fine, costava "solo" un terzo di quel che a Londra chiedeva, per esempio, Sir Joshua Reynolds.

Anton Raphael Mengs (Ústí nad Labem 1728 – Roma 1779)

Ritratto di Clemente XIII Rezzonico, 1758

olio su tela, 153 x 111 cm

Pinacoteca Nazionale, Bologna

Realizzato dal grande rivale di Batoni in occasione dell'elezione di Carlo Rezzonico (1693-1769) al soglio pontificio, il ritratto contempera la solennità del ruolo e l'immediatezza dell'immagine. Il papa indossa l'abito che si esibiva in pubblico, con camauro, mozzetta e stola sul rocchetto e la veste bianca, resi dal pittore con impeccabile perizia. È assiso in trono, sullo sfondo di un'imponente colonna marmorea, ma è pure accanto al suo scrittoio e si volge allo spettatore accennando un gesto di benedizione. Distanza e accoglienza sono la vera misura dell'icona pontificia.

Anton von Maron (Vienna 1733 - Roma 1808)

Ritratto di Sir Robert Clive, 1766

olio su tela, 150 x 120 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Nella Roma di Batoni e dei Rezzonico, un altro importante specialista in ritratti d'occasione fu il viennese Anton von Maron, allievo di Mengs. Il dipinto realizzato per il potente governatore del Bengala, il Barone Robert Clive (1725-1774), giustamente noto come "Clive of India", aggiunge al ritratto internazionale non solo un generico gusto dell'esotico, ormai di moda, ma anche un'ambientazione a tutti gli effetti orientale, pur essendo firmato, curiosamente, da "Roma 1766".